

LEONILDA

0

LA FIDANZATA DEL FILIBUSTIERE

GRAN BALLO

IN DUE PARTI E SETTE QUADRI

DEL COREOGRAFO CAV.

PAOLO TAGLIONI

con musica del cav.

PAOLO GIORZA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DELLA SCALA

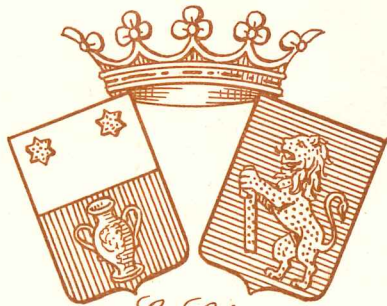
nel Carnevale 1865.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

2446a



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*



Il Programma e la Musica del presente ballo
sono esclusiva proprietà del signor Cav. P. Taglioni.

CORPO DI BALLO



Coreografi, cav. PAOLO TAGLIONI - GIUSEPPE ROTA

Enrichetta Dor - Teresina Nini - Adolfo Vincent.

Allieva Emerita della R. Scuola di Ballo Sutti Angelica.

Artisti per le parti mimiche.

Gaja Luigia - Rolla Teresa - Brussa Angiolina - Banderali Regina.

Gasperini Teodoro - Danesi Luigi - Baratti Francesco

Ghedini Federico - Caprotti Antonio

Vismara Cesare - Simonetta Giac. - Manzini Achille - Zambelli Eliseo.

Ispettore del Ballo, Cesare Marzagora.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di Perfezionam. e Dirigente la Scuola Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di Violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe

Allieve della R. Scuola di Ballo

Salvioni Elvira - Conti Virginia - Sangalli Margherita

Fumagalli Rachele - Gnecco Francesca - Rovere Amalia

Cerri Carolina - Boni Adele - Fontana Luigia

Gargioni Luigia - Maffei Maria - Labella Augusta - Ferrario Maria

Casati Carolina - Luraschi Maria - Allieri Flemina

Jomson Rosalia - Pasta Vincenza - Corbella Virginia

Mazzola Antonietta - Biancardi Emilia - Marchetti Giovannina

Besi Clotilde - Salvini Giovannina - Zamperoni Carolina

Pocopagni Virginia - Ravasi Angela

Luraschi Giuseppa - Mauri Maria - Limido Giovannina

Rossi Rachele - Carrozzi Anna.

Pittore e Direttore Sig. Filippo Peroni.

In sostituzione del Sig. Peroni, Sig. Prof. Ferrario Carlo.

Appaltatore del macchinismo Sig. Abbiati Antonio.

Vestiarista proprietario Sig. Zamperoni Luigi.

Attrezzista Sig. Croce Gaetano.

Parrucchiere Sig. Venegoni Eugenio.

PERSONAGGI

ATTORI

- ALMEDORO, capo dei Filibustieri sig. *Danesi Luigi.*
- LEONILDA, sua Fidanzata . . sig.^a *Dor Enrichetta.*
- ABDALLAH, Capitano e capo in secondo de' Filibustieri . . sig. *Baratti Francesco.*
- SCIPIONE, negro, mozzo . . . » *Gasperini Teodoro.*
- ABDERAHAMAN, Sultano del Marocco » *Ghedini Federico.*
- OLUF, capo degli Eunuchi e guardiano dell'Haremme . . . » *Caprotti Antonio.*

Gran dignitarii, Cadì, Ulemà, Imani, Eunuchi,
Schiavi, Guardie dell'Haremme, Soldati, Filibustieri
di tutte le nazioni, ecc., ecc.

Odalische, Donne dell'Haremme, di varie nazioni,
Schiave, Compagne de' Filibustieri, ecc., ecc.



PARTE PRIMA

QUADRO I.

Parte pittoresca d' un' isola abitata dai Corsari.

Nel fondo alquanti marinai si divertono pescando. Presso una tenda alcuni Filibustieri esaminano le loro armi da fuoco, altri affilano sciabole e pugnali; altri italiani, spagnuoli, croati, francesi, ecc. giocano alle carte o a' dadi. Uno spagnuolo attorniato da donne, mozzi, fanciulli, suona la chitarra. Tal quadro è animato da danze.

Almedoro inquieto comparisce dall'estremità d' una roccia; è incontrato da Abdallah; le danze e i giochi sono sospesi. Scipione, suo negro favorito e schiavo fedele, corre a prosternarsegli.

Almedoro in seguito tratto a parte Abdallah, indicandogli la propria dimora, gli confida come colà si

trovi l' unica gioja della sua vita. Abdallah lo ascolta con tal freddezza che induce Almedoro a chiedergliene la cagione. La cagione si è, egli risponde, con selvaggia energia, che per sì pazzo amore, tu trascuri il dover tuo, e ci condanni a questa vergognosa mollezza; mentre null' altro dovresti amare che quella bandiera (indicandogli il rosso vessillo del capo de' Filibustieri), e chi ciò dimentica è indegno di comandare valorosi compagni quali noi siamo. = Almedoro si mostra colpito da sì giusto rimprovero; e Abdallah coltore il destro, lo eccita ad abbandonar quella donna e riprendere la venturosa vita di prima. Ei non ottiene che evasive risposte, per cui se ne allontana, e va verso il fondo, dove espone ai compagni il niun effetto del suo discorso, proponendo loro di liberarsi da quella donna, unico ostacolo a' loro progetti, con un ratto; ciò che viene accolto con entusiasmo.

Tale colloquio è avvertito da Scipione che non indugia a parteciparne i suoi sospetti al padrone. Egli l'ascolta con indifferenza, e si ritira nella propria tenda.

I pirati hanno riprese le loro occupazioni. Un italiano, sdrajato presso la moglie ed il figlio, sorge proponendo una partita alla *Morra*, che viene accettata. Invano la moglie conoscendo il violento carattere del marito si oppone; si viene a contesa; l'italiano sta per colpire un giovane che aveva atterrato, quando il Capitano, sdegnato per tal scena, montata una pistola, sta per bruciar le cervella al promotor dell'alterco; la moglie ed il figlio accorrono in sua difesa. Almedoro ordina invano alla donna di allontanarsi, e visto che il fanciullo raccolto un pugnale per difendere il padre s' accinge a ferirlo, prende il ragazzo e lo getta fra le braccia di Abdallah, il quale cerca di calmare alquanto l'ira del Capitano.

Egli infatti si fa avvicinar i colpevoli, e loro per-

dona, minacciandoli però di più severa punizione qualora si rinnovassero tali scandali; avviandosi quindi alla sua tenda incontra il fanciullo che in ginocchio lo prega di perdonare a suo padre; lo rialza, ed in premio del coraggio mostrato per difendere il padre gli fa un ricco presente. Ciò influisce a far che tutto rientri nell'ordine usato; le danze interrotte sono riprese con maggiore vivacità.

Una soave armonia scuote Almedoro che si volge verso la sommità delle rocce, dove Leonilda compare con un liuto alla mano, e circondata dalle sue donne.

Ella consegna il suo liuto ad una del séguito, e vola tra le braccia del Capitano. I giuochi e le danze suspendonsi, e tutti sono rivolti ai due che discendono.

Abdallah frattanto, sdegnato sempre della favorita di Almedoro, per vendicarsene, induce i compagni a stabilire di rapirgliela, onde costringerlo a riprendere l'antico ardimento e guidarli a più degne ed utili imprese.

Almedoro invita Leonilda a seder presso la sua tenda, ed ordina a Scipione di organizzare qualche danza per dilettare la sua bella amante.

DIVERTIMENTO

La Vivandiera Cosmopolita.

Leonilda prende parte alla festa, eseguendo una danza del suo paese, secondata dalle donne e da Scipione.

Gran ballabile caratteristico dei Filibustieri e delle loro compagne.

Verso la fine si sente un sordo tuonare d'artiglieria; tutti volgonsi al mare, donde sbarca Selimo, che reca un messaggio pel Capitano.

Almedoro lo scorre, e guardando Leonilda sembra renitente d'allontanarsene; ma Abdhalla, mostrandogli i compagni impazienti di bottino, lo fa decidersi ad entrar con Leonilda nella tenda per iscrivere alcuni ordini.

Abdhalla comunica la risoluzione del Capitano a' suoi compagni, invitandoli ad apparecchiarsi al ratto di Leonilda, e ad altre imprese.

Tale notizia ridesta la loro allegrezza, e chi accorre ad approntar le armi, chi si congeda dai cari suoi, ecc., ecc.

Almedoro e Leonilda tornano dalla tenda. Il Capitano consegna a Selimo le sue istruzioni in uno scritto; Leonilda si mostra afflitta pella funesta partenza dell'amante; Almedoro è commosso, ma uno sguardo di Abdhalla, ed il ritorno di tutti i Filibustieri in arme ed allegri, ridestano in lui l'antico coraggio.

Leonilda vedendosi costretta a lasciar partire l'amante, gli appende al collo una medaglia che racchiude il proprio ritratto. Egli la riceve con emozione, e s'imbarca, inviando un affettuoso addio alla dolente amica, che gli risponde dalla vetta d'una roccia.

È scesa frattanto la notte. La scena rimane deserta, quando improvviso comparisce Abdallah, che raggiunto dai compagni, sorprende Leonilda, e la trascina ad un brigantino che ha dato fondo dietro le roccie.

Scipione, veduto il pericolo in cui versa la fidanzata del suo padrone, si slancia nel mare onde raggiungere uno schifo poco distante, e volare a soccorrerla.

PARTE SECONDA

QUADRO II.

Galleria attigua all'entrata segreta dell'haremme del Sultano Abderahaman, che mette ad un terrazzo dei giardini, da' quali è diviso da cortinaggio in velluto ricami in oro.

Le Odalische sono aggruppate intorno ad Oluf capo degli Eunuchi.

Alcuni ufficiali introducono Abdallah che indossa un costume da mercante di schiave, e trae seco Leonilda chiusa in un velo. Erano stati arrestati nei dintorni dell'haremme. Abdallah offre ad Oluf di vendergli la giovane che asserisce aver comperato da un corsaro. Oluf la invita a scoprirsi; ella sdegnosamente rifiuta, ma poichè vede Abdallah disposto a farla obbedire, lo previene, e svelando la sua bellezza ne sorprende gli astanti.

Mentre stanno contrattando del prezzo, vedesi schiudere le cortine del fondo dalle quali il Sultano sta, inosservato, ammirando la bella straniera.

Colpito dalla sua distinzione, Abderahaman si appressa a Leonilda, e con modi i più cortesi, le esprime la dolce impressione in lui prodotta dalla sua rara avvenenza, annunciandole come da quell'istante potesse ritenersi regina dell'haremme. Ordina quindi ad Oluf d'introdurla nel palazzo. Frattanto alcune spagnuole, donne dell'haremme, avvicinate a Leonilda se le manifestano compatriotte, e la invitano a fuggare ogni tristezza, invitandola a seguirle fuor della galleria per indossare magnifiche vesti che altre donne more le apprestano.

Il Sultano la segue con amoroso sguardo, nè sa stancarsi di contemplarla.

Si annuncia l'arrivo d'un abile e scaltrito buffone. Scipione in fantastico arnese è introdotto e chiede ad Oluf che si ponga alla prova il suo talento. Così accade, e ne viene clamorosamente applaudito. Ciò scuote l'attenzione del Sultano rimasto in preda alla emozione procuratagli dalla comparsa della vezzosa straniera; ed è sorpreso in vedersi circondato da tutte le sue Odalische, le quali a ginocchio lo pregano di prendere al servizio un sì comico e gentil giocoliere.

La grazia è ottenuta; Scipione è nominato primo buffone di Corte; le schiave ne esultano, e fanno a gara di procurarsene la simpatia.

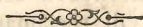
Leonilda torna accompagnata dalle sue compatriotte, abbigliata nel nuovo costume, ma pallida e pel dolor contraffatta. Ciò per altro non minora l'ammirazione del suo signore, che la dichiara Sultana favorita, per cui tutte le schiave le rendono omaggio chinandosele intorno.

Ella malgrado ciò sempre mesta, non si rianima che alla vista del fedele Scipione, il quale cerca rassicurarla con destri segni d'intelligenza. Abderahaman attribuisce tal felice cangiamento alla compiacenza di

lei pegli onori di cui la colmano, nonchè alla presenza del nuovo buffone che tutto si affaccenda per divertirla.

Felice dunque dell'acquisto di Scipione, ch'egli destina al servizio particolare della nuova favorita, la quale gliene rende grazie, la invita a seguirlo ad una festa ordinata in suo onore. Partono seguiti da tutti gli astanti.

QUADRO III.



Il Cortinaggio del fondo si schiude lasciando vedere i deliziosi giardini del Sultano parati a festa.

Abderahaman, seguito da tutta la sua splendida Corte, va ad assidersi sopra ricco divano.

Sopraggiunge Leonilda con Scipione; sembra rassegnata, e s'inchina dinanzi al suo signore, ordina si eseguiscano delle danze, esprimendo il desiderio che Leonilda vi prenda parte; ed ella, interrogatone collo sguardo Scipione, v'acconsente.

DIVERTIMENTO

Danza di Leonilda.

Ballabile dei campanelli, eseguito da tutte le Donne dell'haremme, da' Moretti e da Scipione, che colle sue ciurmerie diverte il Sultano.

Terminata la danza si annuncia ed è introdotto un santo Dervis, il quale ottiene dal Sultano d'essere da lui solo ascoltato. A tale scopo anzi conduce egli stesso la nuova favorita con molto onore alla segreta porta dell'haremme, mentre gli altri allontanansi per altre vie.

Il Dervis frena a stento un lampo di gioja pella scoperta di quella porta; tanto basta perchè Scipione indovini in quel Dervis Almedoro venuto a liberare la sua fidanzata, e vola ad annunziarglielo e prepararla al gran colpo.

Il Sultano assicuratosi d'esser solo col Dervis, lo invita a parlare, e questi con estrema calma gli significa essere incaricato di reclamare la restituzione di Leonilda, fidanzata d'un potente nemico, dal quale può tutto temere per la sua vita, se non gli rende tal donna vittima d'un rapimento. Il Sultano, dapprima sorpreso di tanta audacia, ricusa, se ne ride, minaccia.

Odesi un lontano ed acuto suono, cui il Dervis risponde, e gettando la spoglia e la barba mentite, incalza il Sultano, che furioso snuda il pugnale, ma è tenuto in soggezione da Almedoro, che gli punta una pistola al petto. Nello stesso tempo alcuni Filibustieri, scalato il terrazzo, accorron dal fondo, in soccorso del lor Capitano, il quale felice di tale ajuto ingiunge loro di seguirlo nell'haremme ov'egli s'innoltra sulle tracce del Sultano. Durante tal scena il dì tramonta e s'odono da fuori spaventevoli grida e strepito d'armi.

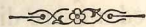
Abdallah, attiratovi dal segnale de' Filibustieri, convinto dell'ardito colpo tentato da Almedoro, si propone impedirne la fuga.

Almedoro, perduta la traccia del Sultano, ritorna compreso della tremenda sua posizione e della impossibilità di salvare Leonilda, quando ella stessa improvvisamente si slancia nelle sue braccia. Movimento di

esaltazione de' due amanti, i quali una nelle braccia dell'altro scordano un istante il periglio che li circonda. Ma Scipione giunge a bruscamente dividerli, precedendo il Sultano che torna alla testa delle sue guardie. Il Filibustiere ed i compagni accorsi in suo ajuto sono ben presto tratti in prigione.

Leonilda vorrebbe implorar la clemenza del Sultano, ma ne è trattenuta da Scipione, che la consiglia a non tradirsi, e vincere il suo dolore.

QUADRO IV.



Appartamento segreto dell'haremme.

Abderahaman entra agitato, studiando il genere di supplizio da infliggere al Filibustiere.

Oluf introduce le Odalische, le quali per qualche istante con carezze e danze giungono a sollevarlo.

DIVERTIMENTO

Egli per altro torna ben presto ad accendersi d'ira pensando a colei che ha elevato all'onore di Sultana favorita, e si voleva rapirgli; che vorrebbe punire, e, vinto dalla sua bellezza, non l'osa.

Oluf, non sapendo più come distrarre il signor suo, introduce Leonilda, la quale in magnifico costume moresco, eseguendo una caratteristica danza, accompagnata dal tamburello di Scipione, riesce a rimmetterlo

in calma. — Ad un cenno di Abderahaman tutti allontanansi, ed egli rimasto solo, nuovamente posa sopra il divano. — Profondo silenzio.

Leonilda torna poco dopo esitante e seguita da Scipione, a' cui eccitamenti, si decide all'esecuzione d'un loro progetto per salvar i giorni del suo Almedoro. Scipione si cela nella prossima alcova, e Leonilda con simulata calma s'accosta al Sultano. Egli la rimprovera della sua perfidia e dell'amore che nutre pel prigioniero; ed ella prosternandosegli ai piedi non fa che ripetersi sua obbediente schiava. Il Sultano incredulo, anzichè piegarsi a tale protesta, minacciosamente la ripulsa.

Ciò per altro anzichè spaventarla, la incoraggisce a nuove simulazioni, ed a usare di tutto il fascino delle seducenti sue grazie, onde impadronirsi d'una gemma che brilla in dito al Sultano, e che, essendo il suggello dello Stato, sarebbe per lei un vero scettro.

La decorazione si cambia a vista.

QUADRO V.

Interno d'una prigione.

Almedoro assiso sopra un macigno è in preda a dolorose emozioni; e pensando all'amante sua, tratto dal seno il medaglione da lui donatogli, si commove alle lagrime per l'idea che in breve la morte lo dividerà per sempre da lei. Si tristi pensieri l'opprimono; il suo capo insensibilmente stordito si piega, ed egli cade in profonde visioni.

QUADRO VI.

La tenda del fondo si apre e lascia vedere l'avveramento del sogno di Almedoro.

Abderahaman è addormentato sopra un divano; Leonilda comparisce dietro a lui brandendo un pugnale e seguita da Scipione che la incoraggia. Assicurata che il Sultano dorme profondamente, ella va per ferirlo, ma esita, e consegna il ferro a Scipione che non indugia a piantarlo con impetuosa rabbia nel cuore del dormiente, dal cui dito strappa l'imperiale anello che mostra con trionfo alla sua signora.

Almedoro si desta spaventato dal terribile sogno, e trova a sè presso Leonilda velata, nello stesso momento in che il tuono incomincia a rumoreggiare.

Egli fissamente guarda l'apparizione che gli sta innanzi; Leonilda getta il suo velo, ed in un baleno i due amanti si trovano cuore a cuore.

Mentre succedono rapide spiegazioni fra loro, odonsi segnali d'allarme. Scipione brandendo una scimitarra, che lascia cadere entrando, corre anelante a consegnare ad Almedoro l'imperiale anello, annunciandogli che i Filibustieri sono alle prese colle guardie del Sultano, risolte di vendicarne la morte.

Leonilda temendo nuovamente pel suo diletto gli consegna la scimitarra, ed egli brandendola, risolve di accorrere in soccorso de' suoi decisi di assaltare il palazzo.

Selimo frattanto penetra nel carcere con una folla di Filibustieri, per liberarvi il lor capo, il quale dopo aver affidata Leonilda alla protezione del fedele Scipione si pone alla testa de' suoi e corre alla pugna.

QUADRO VII.



Il Teatro rappresenta in tutta la sua estensione il mare. A destra scorgesi la città di Magador ed il palazzo del Sultano.

Mutata appena la tela scorgonsi tutte le peripezie d' un combattimento navale.

Una banda di Filibustieri traversano la scena inseguendo i soldati del Sultano. — Altri penetrano nell' haremme , traendone a viva forza le donne. Abdallah, che è con essi, corre dovunque in traccia di Leonilda, e ritrovatala se ne impadronisce, e malgrado la resistenza di lei, la prende sulle braccia, e sta per involarsi colla sua preda , quando Scipione slanciandosi come un tigre su desso, lo atterra e l' uccide.

La battaglia frattanto infierisce nel fondo , dove il coraggio dei Filibustieri è coronato dalla vittoria.

Incendio della città di Magador.



QUADRO GENERALE

